

## ■ TIRRENO Al processo Smeco: «Rovinato irrimediabilmente l'ecosistema marino» «I reflui fognari hanno distrutto la Posidonia»

TIRRENO - Nel corso dell'ultima udienza relativa al processo che vede imputati i vertici della Smeco, per disastro ambientale (legato al presunto sversamento di liquami a mare), tra i vari testimoni è stata sentita anche Silvia Mazzuca, docente associato di botanica, esperta in biologia delle fanerogame marine, in servizio presso il Dipartimento di chimica e tecnologie chimiche dell'Unical, presente in aula in qualità di consulente tecnico delle costituite parti civili. La professionista ha presentato lo studio effettuato in siti specifici lungo il tratto di costa Praia a Mare-Amantea, dove sono state segnalate e monitorate praterie di Posidonia oceanica. «Le informazioni esistenti e consultabili - si legge negli atti - sono state quelle



Il Tribunale di Paola

in possesso dei gruppi di ricerca dell'Unical che operarono in questo tratto di costa dal 2000 al 2012, e quelle relative al progetto Memobiomar (finanziato dal Miur) per il

periodo 2000-2004". L'insieme dei dati ha suggerito ai ricercatori che "fino al 2002 non vi fossero effetti locali rilevanti causati dai fattori di disturbo (torbidità della colonna d'acqua), dalle attività umane (presenza di grossi agglomerati urbani) e dai cambiamenti climatici sulle caratteristiche fenologiche complessive delle praterie di P. oceanica analizzate nei siti". A seguito di ulteriori accertamenti, però, è emerso che "si sono verificati, nel periodo 2000-2010 fenomeni incontrollati tali da modificare profondamente le condizioni ambientali lungo la fascia costiera; la limitazione della luce nella colonna d'acqua è stata la causa principale di regressione e di mortalità di P. oceanica". E' emerso che "qualunque immissione in mare nel tratto

di costa tra Praia a Mare ed Amantea permane lungo la linea di costa sia nel periodo invernale che nel periodo estivo. La cronicità degli eventi di torbidità rilevati tra il 2005 e il 2006 nelle praterie analizzate è con buona probabilità dovuta a continue immissioni incontrollate di reflui fognari, segnalate tra l'altro da centinaia di privati cittadini". Parallelamente alla regressione delle praterie, si legge infine negli atti, è da considerare "la perdita di biodiversità complessiva delle popolazioni epifitiche delle foglie e di quella delle specie associate al posidonieto con conseguente depauperamento irreversibile complessivo dell'ecosistema marino costiero".

S. S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA